

I FILM NON VIETATI AI MINORI:  
MODELLI UMANI E PROBLEMI EDUCATIVI

L'influenza del cinema sugli spettatori, adulti e ragazzi, è dovuta al suo altissimo potere di "comunicazione", poiché le immagini hanno una presa e un rilievo immediato sull'animo degli spettatori, soprattutto quelli meno agguerriti criticamente.

"Il cinema, la radio, la televisione, con i quali si trasmettono, da lontano, voci all'orecchio ed immagini reali agli occhi, non sono semplicemente mezzi di ricezione e di svago, anche se una non piccola parte degli uditori e degli spettatori le considerano soltanto sotto questo aspetto, ma di vera e propria comunicazione di quei valori culturali ed educativi, che possono influire non poco nella retta istituzione e sviluppo della società moderna" (Pio XII Miranda prorsus 8/9.1957).

Se ci si limita a parlare genericamente di influenza negativa o positiva del cinema sul fanciullo e sull'adolescente, non si mette realmente a fuoco il problema di fondo, che è quello delle forze che esercitano una funzione di guida su questi giovani. Le statistiche rivelano un altissimo indice di frequenza delle sale cinematografiche da parte di spettatori di età inferiore ai 16 anni: certo sarebbe interessante indagare, più ancora che sull'influenza del cinema, sui motivi che determinano un simile indice di frequenza. Infatti i due aspetti del problema sono strettamente connessi: la profondità di incidenza dello spettacolo filmico è aggravata dalla vastità di questa influenza, essendo il cinema spettacolo popolarissimo.

Le statistiche sembrano infatti confermarlo: se gli indici di frequenza dei giovani sono alti rispetto alla massa totale di coloro che frequentano le sale cinematografiche, questi indici in molte zone tendono al rialzo nei riguardi dei film più scadenti artisticamente e moralmente. Gli adolescenti si abituano a confrontare le situazioni umane in cui sono coinvolti con modelli ovvii, banali, falsi e stigmatizzanti.

Nella loro considerazione gli individui diventano esemplarmente buoni o cattivi e, quel che è peggio, non viene in essi suscitato alcun bisogno di approfondire queste pseudo-verità umane, così psicologicamente rozze. Così si spiega anche il pauroso traviamiento degli adolescenti, di cui parlano le cronache: se il verbo "arrangiarsi" traduce assai bene molte delle vicende dei film a cui i giovani assistono, conoscendo l'altissimo potere di penetrazione del cinema e la scarsa critica che la famiglia e la società generalmente offrono ai giovani, come meravigliarsi di questo traviamiento?

Infatti "agli strumenti didattici tradizionali... si sono affiancati questi recenti (mezzi di comunicazione sociale) che influiscono più vastamente non solo sui giovani, e non solo quando essi siano nell'ambiente scolastico, ma nella generalità delle popolazioni di tutte le età e di tutte le condizioni, e nel momento stesso della vita familiare". Occorre quindi rendere possibile alla Chiesa "l'accesso a quei mezzi di comunicazione sociale, mediante i quali propaghi la verità e la virtù. Ciò appare ancora più urgente se si considerano le incidenze negative di questi stessi mezzi, a motivo degli abusi e delle profanazioni a cui possono essere condotti dalla debolezza o

dalla malizia umana; pericolo, questo, tanto più grave quanto maggiore è la potenza suggestiva di questi strumenti e quanto più vasto e indiscriminato è il pubblico che i medesimi "possono condurre così nel regno della luce, del nobile e del bello, come nei domini delle tenebre e della profanazione". (Giov. XXIII lettera alla Segreteria di Stato).

Soprattutto questo ultimo tratto ci preme sottolineare.

"L'irruzione nella nostra società delle tecniche moderne di comunicazione minaccia l'uomo nella sua autonomia spirituale. Sotto la pressione di un dirigismo informativo, mediante la seduzione dell'immagine e mediante l'ossessione della propaganda, l'azione congiunta della stampa, della radio, del cinema e della televisione, riesce ormai a foggare la potenza dell'individuo a sua insaputa, invade a poco a poco tutta la sua attività mentale e determina atteggiamenti che vengono ritenuti spontanei" (Pio XII Doc. 83, lettera alla Segr. di Stato).

Soprattutto è grave il problema per quanto riguarda quegli adolescenti che fanno del cinema un'abitudine, non potendo per varie ragioni impegnarsi in attività più proficue, che richiedono un intervento personale attivo. Spesso è a causa di un'educazione sbagliata; insensibile ai bisogni reali degli adolescenti. Un'indagine un po' approfondita rivela che sovente il cinema serve a mascherare, a dare l'illusione di una partecipazione sociale che in realtà non c'è. Per cui l'influenza esercitata dai film è aggravata dallo stato d'animo dello spettatore che nel buio di una sala s'illude di partecipare a vicende eccezionali e straordinarie e di aver vinto la sua solitudine.

Inoltre occorre considerare il tipo dei film a cui i giovani possono assistere indiscriminatamente. Il film assai di rado è formato da criteri educativi, ma obbedisce per lo più a interessi commerciali. Da un lato la produzione cinematografica tende a corrompere il gusto medio degli spettatori con film a basso livello e dall'altro è costretto ad appagare questo gusto corrotto con film scadenti. Perciò i film, pur distinti in diversi generi, tendono ad avere sempre le stesse componenti: avventura, violenza, sesso. Si tratti di un film storico o umoristico, avventuroso o sentimentale, l'elemento che sempre si ritrova è l'amore con richiami più o meno evidenti al sesso.

L'adolescente, nella scelta dei film non si ispira certo a criteri artistici ed estetici, ma si orienta verso spettacoli scadenti che offrono un'indubbia presa emotiva.

E' invalsa inoltre l'abitudine di considerare il film semplicemente come spettacolo ed evasione, per cui l'adolescente assiste alla proiezione senza alcun interesse intellettuale, culturale o critico. Il cinema così non appare certo come uno strumento di comunicazione sociale quale è in realtà. Esso diventa per l'adolescente un'abitudine con una relativa indipendenza dal contenuto e dal valore della pellicola proiettata; per questo atteggiamento recettivo al massimo, per la piena passività, spesso è una cattiva abitudine.

Il cinema, per il suo carattere commerciale, offre all'adolescente modelli di comportamento assai semplicistici e standardizzati.

### Il film e la famiglia

Il cinema contribuisce grandemente al generale scadimento dei valori familiari. Infatti la famiglia, come appare sullo schermo, e per lo più poco unita, incapace di educare i figli che di riscontro sono sovente in posizione di rottura con i genitori; l'amore e gli altri affetti familiari spesso vengono più o meno sottilmente ironizzati.

" Sarebbe utile indagine l'esaminare in quale misura alcuni film abbiano concorso a diffondere tale mentalità, o semplicemente si adeguino servilmente ad essa per soddisfarne i desideri almeno con le finzioni. E' certamente deplorabile che alcuni film si accordino con l'ironia e con lo scetticismo verso l'istituto tradizionale della famiglia, con l'esaltare le sue traviate realtà, e soprattutto lanciando sottili e frivoli spregi alla dignità degli sposi e dei genitori" (Pio XII - 2° discorso sul film ideale 28/10.1955).

L'adolescente, proprio per il suo stato di incompiutezza e di trasformazione, soffre di pessimismo e di sfiducia verso il mondo degli adulti. Come può, in una società, tutt'altro che ideale, sottrarsi alle seduzioni che il film gli offre, mostrandogli modelli di genitori falliti, di sposi senza amore, di figli ribelli secondo schemi triti e ritriti? Può egli, privo com'è di poteri critici, saper distinguere fra la realtà e la finzione cinematografica? Può sfuggire alle influenze negative dello spettacolo filmico se non è stato educato validamente?

"L'intera concezione del campo della vita che rientra nel sesto comandamento è infettato da ciò che si potrebbe chiamare "matrimonio in film" il quale altro non è se non un'irriverente ed impudica mostra della contaminazione del matrimonio e delle infedeltà coniugali che trascina a vedere le nozze svincolate da ogni legame morale, soltanto come scena e fonte di piacere sensuale, e non come opera di Dio, come santo istituto, ufficio naturale e felicità pura, in cui l'elemento spirituale sempre sovrasta e domina come scuola e in pari tempo trionfo di amore fedele fino alla tomba, fino alle porte dell'eternità" (Pio XII, discorso del 23 febbraio 1944).

Purtroppo la banalizzazione semplicistica delle realtà umane offerta dal cinema non produce soltanto un minore impegno nella condotta dell'adolescente, il che sarebbe già assai grave, ma anche e soprattutto turbamenti profondi che investano le radici stesse del comportamento umano. Nel film "è messa in derisione la santità del matrimonio e invece si lodano i divorzi, gli adulteri e i vizi più turpi, o, se non altro, si dipingono con tali colori che sembra si vogliano far comparire scevri da ogni macchia ed infamia" (Pio XII, Casti connubii).

### Il film e la donna

Soprattutto la donna ci scapita in questa standardizzazione cinematografica dei modelli umani. In genere ella perde nel film molta della sua dignità, e sollecitata suscita alle passioni più cieche e

vi soggiace senza reagire, sembra ignorare che esistano valori come la fedeltà e la castità.

"Il matrimonio in film ha in questa materia agito nel modo forse più funesto, ha tolto all'uomo il rispetto della donna, e poi alla donna il rispetto di se stessa" (Pio XII, Documento 22°).

### Il film e il lavoro

Così pure in certo cinema di cassetta si nota una svalutazione del lavoro, non riguardo alla situazione del lavoratore, quanto piuttosto in rapporto ai redditi di lavoro, che appaiono per lo più insufficienti e spingono quindi a servirsi di mezzi anche illeciti pur di fare denaro.

### Il film e la violenza

Questa disonestà accompagnata dall'esaltazione della violenza che generalmente compare nei film d'azione, è uno dei motivi che fanno più presa sull'animo del giovane, il quale essendo una personalità in formazione, possiede una carica di aggressività più forte dell'adulto. Le scene di violenza esercitano più facilmente suggestioni sullo spettatore, suscitando emozioni istintive che l'adolescente non è in grado di controllare.

"Per tutta la durata di questa sorta di incantesimo, dovuta in gran parte alla suggestione del protagonista, lo spettatore si muove nel mondo di questo come se fosse il proprio, anzi, in qualche senso e grado, vive al suo posto e quasi in lui, in perfetta comunione di sentimenti, e talora anche trascinato dall'azione a suggerirgli parole ed espressioni. Questo procedimento che i registi del film moderno ben conoscono e di cui cercano di valersi, si è potuto paragonare allo stato onirico con la differenza che le visioni e le immagini nel sogno sorgono soltanto dal mondo intimo di colui che sogna mentre allo spettatore provengono dallo schermo, in modo però da suscitare altre, più vive e più care, dell'intima sua coscienza. Accade allora non di rado che lo spettatore vede avverarsi, sotto le immagini di persone e di cose, ciò che non si è mai prodotto nella realtà, ma che tuttavia egli ha più volte nel suo Io, profondamente pensato, desiderato o temuto" (Pio XII, primo Discorso sul film ideale, 21/6 1955).

E' poi il caso di sottolineare questo fatto, che la violenza è ingrediente obbligatorio di molti generi cinematografici, come il film western, quello poliziesco, di guerra, di avventure. Scene di violenza si ritrovano poi in quasi tutti i film che normalmente gli adulti ritengono adatti ai ragazzi: i polpettoni mitologici e storici, veri monumenti all'imbecillità ed alla forza brutta.

### Il film e il sesso

Accanto alla violenza, altro ingrediente obbligatorio degli spettacoli cinematografici deteriori è il sesso, di cui già si è parlato trattando della famiglia. Infatti l'amore nel cinema, si identifica per lo più con l'attrazione sessuale, in maniera più o meno evidente "Tutti sanno quali danni producano i film cattivi. Esaltando le passioni disordinate essi diventano occasione di peccato. Inducono i giovani nelle vie del male; espongono sotto falsa luce la realtà della vita, offuscano e distruggono i più degni ideali, spengono l'amore casto, il rispetto per il matrimonio, l'affetto per la famiglia" (Pio XII Vigilanti cura).

### Il film e la religione

Il cinema inoltre, è un pericolo per la formazione religiosa dei giovani.

"Il materialismo che respirano già da solo nega e respinge i beni supremi apportati dal Cristianesimo, senza dei quali non si può conservare né si può sviluppare la civiltà cristiana nel mondo... le menti si oscurano: scivolano colpevolmente verso concezioni del mondo e della vita del tutto inconciliabili con le regole della sapienza cristiana..." (Pio XI, lettera della Segreteria di Stato, 27/4, 1934).

E' già difficile per l'adolescente alla ricerca di Dio vedere Dio in una società che è dominata dalla tecnica e che considera l'uomo padrone dell'universo; ancor più difficile cercare Dio nei film in cui Egli è sempre il grande assente.

"Con ragione si è osservato che generalmente anche nei film indicati come moralmente irreprensibili, gli uomini vivono e muoiono come se non vi fosse né Dio, né la Redenzione, né la Chiesa" (Pio XII, Discorso 23 marzo 1949).

Il giovane spettatore assorbe al cinema il materialismo che, con i fatti nega e respinge il Cristianesimo.

Da ciò appare la necessità di produrre film di argomento religioso che abbiano però anche un buon livello artistico.

"La dottrina di verità non è meno attraente... purché non sia esposta con la freddezza di un teorema o la aridità di un articolo di codice" (Pio XII, Discorso 10 marzo 1948).

Se, però, la realizzazione di suddetti film può essere difficile non dovrebbe costare nulla l'introdurre in una produzione filmica il pensiero di Dio.

"Può essere talvolta sufficiente, in un film, un breve momento, una parola su Dio, un pensiero verso di Lui, un sospiro di fiducia, una implorazione di aiuto divino" (Pio XII, 1° discorso sul film ideale).

### Istanze educative

Dopo aver esaminato cosa il film non vietato ai minori propone ai suoi giovani spettatori, passiamo ad esaminare in quale modo essi possano essere aiutati a non accettare passivamente quanto lo

schermo offre loro.

### I genitori e il cinema

I primi ad essere chiamati in causa sono i genitori. "Vigilino con la massima diligenza perché essi (i fanciulli e i giovani) non assistano a spettacoli nocivi o comunque non adatti alla loro età" (Giovanni XXIII, Primo Sinodo romano, 29 giugno 1960).

"Dal canto loro i genitori ricordino che è loro dovere vigilare diligentemente che non entrino in casa spettacoli...contrari alla fede ed ai buoni costumi, come pure che i figliuoli li evitino fuori di casa" (Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale, 4 dicembre 1963).

Pertanto essi, nel portare i figli ad uno spettacolo cinematografico, non dovrebbero preoccuparsi soltanto di ricercare un film che non abbia l'etichetta "vietato di anni..." ma dovrebbero ricercare e tenere conto dei giudizi emanati dalla Chiesa in tale campo.

"In un tempo in cui il potere del cinema si è rivelato tanto vasto e profondo ogni fedele deve collaborare come meglio può con la Gerarchia nelle iniziative da questa proposte per combattere l'immoralità, bonificare il cinema e fare osservare le norme pratiche che emanano dalle qualifiche formulate a sua cura"(Pio XII, Lettera della Segreteria di Stato, 22 giugno 1955).

"...denuncino, ove occorra, l'assenza o l'offesa dei valori cristiani e umani nell'arte". (Giovanni XXIII, Lettera della Segreteria di Stato 18/5, 1962).

"...non trascurino il loro dovere di informarsi tempestivamente delle valutazioni morali che, a questo proposito, vengono espresse dalle competenti autorità e di conformarsi ad esse secondo le norme della retta coscienza" (Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale).

Oltre tutto, così facendo, instilleranno nei figli rispetto ed amore verso la Chiesa e li abitueranno ad essere docili alle direttive di chi della Chiesa è guida.

Importante sarebbe anche la partecipazione dei genitori alle "apposite commissioni di revisione, correzione e programmazione dei film" (Pio XI, Vigilanti cura, 29 giugno 1936).

Inoltre, per meglio guidare i loro figli e poiché anch'essi sono spettatori, dovrebbero preoccuparsi di farsi un'apposita educazione filmica per meglio valutare le opere cinematografiche.

"Numerose sono le iniziative che mirano a preparare i giovani e gli adulti a valutare i lati positivi e negativi dello spettacolo" (Pio XII, Miranda prorsus, 8 settembre 1957).

### Gli educatori e la cultura filmica

Oltre ai genitori sono interessati ai problemi educativi, che il cinema comporta, anche gli educatori.

"La tecnica e l'arte del cinema hanno, in questi ultimi decenni, conosciuto sviluppi così rapidi, e l'influsso che il cinema di fatto esercita sulla gioventù è sì notevole che l'educatore cristiano non può trascurare questo problema posto alla sua coscienza professionale.

E se lo affronta, non dovrà forse cercare di rendere sua alleata "una forza così potente ed universale" la quale, se rettamente orientata "può essere utilmente indirizzata ad un altissimo scopo di miglioramento individuale e sociale? (Pio XII, Lettera della Segret. di Stato 16/75 1952).

Il loro compito ad aiutare il giovane a sviluppare completamente la sua personalità è più difficile che mai anche a causa della straordinaria influenza che i vari mezzi di comunicazione sociale, ed in particolare il cinema, hanno sul giovane. Egli infatti, assorbe con facilità i vari modelli di vita, le idee ecc. che gli presentano.

"Ma...bisogna incominciare dalla gioventù. Oggi importa molto formare diligentemente il senso critico dei giovani negli anni in cui si aprono alla vita civile e sociale...per insegnare loro a vivere e a pensare da uomini in un mondo nel quale gli strumenti di comunicazione sociale delle notizie e delle idee hanno acquistato una forza di persuasione tanto costruttiva...

Saper giudicare un film, criticare uno spettacolo, sapere insomma conservarsi padroni del proprio giudizio e dei propri sentimenti contro tutto quello che tende a spersonalizzare l'uomo, è diventata una esigenza dei nostri giorni...;agli educatori, dunque, la cura di proteggere la novella generazione contro i nuovi miti, che minacciano di sedurla; già con questo essi renderanno efficace contributo all'avvenire della società". (Pio XII, Lettera della Segreteria di Stato, 14 luglio '55).

Questo si può raggiungere organizzando nelle scuole gruppi di cultura cinematografica, in modo da preparare il giovane spettatore "a giudicare con maturo criterio i vari elementi offerti dallo schermo cinematografico e non come spesso avviene, lasciarsi trascinare disordinatamente dalla sua forza fascinatrice". (Pio XII, Miranda Procrus).

A tale scopo sono necessari educatori preparati; quindi sarà preciso dovere di ogni insegnante prendere parte a corsi di studi cinematografici e comunque a tutte quelle iniziative che lo possono aiutare al riguardo.

### Lo stato e la produzione filmica

L'opera dei genitori e degli educatori risulterebbe inefficace però se non intervenisse lo Stato favorendo la produzione di buoni film.

"...Esortiamo le autorità civili a non aiutare in nessun modo la produzione o la programmazione dei film moralmente scadenti, ma di incoraggiare con appropriate leggi le buone produzioni cinematografiche, specialmente quelle destinate alla gioventù. Tra le ingenti spese sostenute dallo Stato per la pubblica istruzione non può mancare l'impegno alla soluzione positiva di un problema educativo di tanta importanza". (Pio XII, Miranda Procrus).

"...Si usino inoltre speciali tutele nel difendere gli adolescenti dagli spettacoli che fossero nocivi alla loro età". (Paolo VI (Decreto sugli strumenti della Comunicazione sociale).

"L'autorità civile ha compreso, in molti paesi, che un rimedio si impone d'urgenza, se non si vorrà assistere domani a un pericoloso scaldamento dei valori spirituali e della moralità.

Che cosa, infatti, si potrà attendere da una generazione, che fin dalla prima età sia stata imbevuta di idee false sulla vita spinta a ripudiare ogni norma e ogni autorità, e invitata ad abbandonarsi senza ritengo alle passioni?

...L'autorità civile non può disinteressarsi del benessere spirituale dei giovani...Rientra quindi come si vede, nella sua competenza, prendere, nei riguardi del cinema le misure necessarie per il bene delle nuove generazioni: misure che riguardano tanto il settore legislativo quanto il potere esecutivo, poichè anche le migliori leggi saranno di scarso aiuto se non saranno efficacemente applicate. (Giovanni XXIII, discorso del 16 novembre 1959).

Così facendo lo Stato salvaguarda il patrimonio civile e morale di cui i giovani dovranno essere a loro volta i custodi della società di domani.

### Il giovane di fronte al cinema

Abbiamo visto ciò che devono fare i genitori, gli educatori e lo Stato per aiutare il giovane a non lasciarsi influenzare da ciò che lo schermo presenta con figure alle volte allettanti. Ma il giovane come deve comportarsi? quali sono i suoi doveri? quali i diritti? quale l'autoeducazione di fronte al fenomeno cinematografico?

I giovani vanno al cinema perchè questo è un mezzo di espressione umana ed essi sono uomini e vivono nel mondo. Essi devono salvarsi l'anima non segregandosi dal mondo, ma vivendo in esso, però devono essere prudenti, devono sapersi dominare e devono collaborare in organizzazioni cristiane.

"Pertanto, ai giovani, a noi carissimi, va la paterna e fiduciosa ammonizione di distinguersi per prudenza e per temperanza cristiana nell'assistere a spettacoli che possano offuscare il loro candore. Essi sono seriamente tenuti a dominare l'innata e sfrenata loro curiosità di tutto vedere e tutto sentire". (Pio XII, Miranda prorsus).

"Sempre più numerosi e compatti, sensibilissimi all'amabile guida della gerarchia mettano volenterosamente a disposizione della Chiesa i loro talenti". (Giovanni XXIII, Lettera Segr. di Stato, 15 settembre 1962).

Essi hanno il diritto, come abbiamo visto, alla tutela da parte dello Stato che deve impegnarsi a risolvere positivamente il problema "cinema" producendo buoni film.

Devono pretendere dalle sale cinematografiche gestite dalle Parrocchie o, comunque da organizzazioni religiose, spettacoli interessanti ed artisticamente validi oltre che moralmente sani.

Però dove maggiormente si può intervenire è nella loro formazione.

"...Non segue tuttavia che la gioventù debba essere segregata dalla società, nella quale pur deve vivere e salvare l'anima, bensì che oggi più che mai deve essere premunita e fortificata cristianamente contro le seduzioni e gli errori del mondo". (Pio XI, Divini illius Magistri, 31 dicembre 1929).

E' necessario sviluppare il loro senso critico perchè si sappiano comportare da uomini e da cristiani di fronte al mondo dello schermo.

E' senz'altro auspicabile siano incoraggiate ad affrontare lo studio specifico del cinema (Scuole di regia, di arte cinematografica, ecc.) giovani dotati e formati cristianamente. In questo modo avremo assicurato il domani della produzione filmica.

"S'avvicinino gli autori dei film alle fonti della Grazia, assimolino la dottrina del Vangelo, imparino quanto la Chiesa insegna sulla realtà della vita, sulla felicità e sulla virtù, sul dolore e sul peccato, sul corpo e sull'anima, sulla questione sociale e sulle aspirazioni umane; vedranno allora aprirsi davanti a sé vie nuove e luminose e sentiranno nuove e feconde ispirazioni di capolavori imperituri". (Pio XII, *Miranda prorsus*).

### Il film ideale

"Con la piena adesione alle norme della legge cristiana da parte di quanti concorrono alla produzione di film (*Pio XII, Miranda prorsus*) si potrebbe veramente giungere alla realizzazione del film ideale: di un film che rispetti e comprenda l'uomo, che soddisfi le sue attese e le esigenze del suo spirito.

"La vita umana quaggiù ha le sue altezze e i suoi abissi, le sue ascese e i suoi declini, si muove tra virtù e vizi, tra conflitti, grovigli e tregue; conosce vittorie e sconfitte. Tutto ciò ognuno sperimenta a proprio modo, corrispondentemente alle sue condizioni interne ed esterne e secondo le differenti età.

Così sono diverse le condizioni di movimento e di lotta nel fanciullo, nell'albeggiante destarsi del suo spirito; nel ragazzo al primo possesso dell'uso e del dominio della ragione; nel giovane durante gli anni dello sviluppo quando grandi tempeste si alternano a meravigliose schiarite...

Il film ideale deve mostrare allo spettatore che esso tutte queste cose sa, comprende e rettamente valuta, ma deve mostrarle al fanciullo come si conviene al fanciullo, al giovane con un linguaggio a lui adatto". (*Pio XII, 1° discorso sul film ideale, 21/6/1955*).

"L'uomo è costituito signore in questo microcosmo: egli deve liberamente guidare se stesso secondo le leggi del vero, del bene e del bello, come la natura, la convivenza con altri suoi simili e la divina rivelazione gli manifestano e poichè il cinema ha il potere di piegare l'animo dello spettatore verso il bene o verso il male chiameremo ideale solamente quel film che non soltanto non offende, quanto abbiamo testé descritto, ma lo tratta con rispetto. Anzi neppure ciò basta! Dobbiamo dire: che rafforza ed eleva l'uomo nella coscienza della sua dignità; che gli fa maggiormente conoscere l'alto grado in cui nella sua natura fu posto dal Creatore..... che può progredire dal bene al meglio mediante l'uso della sua libertà e facoltà" (*Pio XII, discorso sul film ideale*).

Il film ideale deve soddisfare i desideri del giovane: deve saper offrire cultura, verità storica, fantasia, comportamento di vita in un contesto anche ricreativo, deve insomma saperlo riportare dolcemente al mondo reale dal mondo irreali in cui l'aveva trasportato.

Il film ideale dev'essere "lieve e profondo, immaginoso e reale" e deve rendere il giovane spettatore "più lieto, più libero e, nell'intimo migliore di quando è entrato" nella sala cinematografica.

Il film ideale poi, deve rispondere a tre fondamentali esigenze dell'anima umana: la verità, la bontà e la bellezza.

"La maggioranza di essi ( i giovani) nel fondo dello spirito sono

sani e buoni, non chiedono altra cosa nel film se non il riflesso del vero, del buono e del bello: in una parola il raggio di Dio". ( Pio XII, 2° discorso sul film ideale - 28/10/1955)

Il film ideale deve rifuggire "da ogni forma di apologia e tanto meno di apoteosi del male, e dimostri la sua riprovazione in tutto il corso della rappresentazione e non solo nella chiusa, che giungerebbe spesso troppo tardi, dopo cioè che lo spettatore è già stato adescato e sconvolto da cattivi incitamenti". (Pio XII, 2° discorso sul film ideale)

La visione del male in un film dovrebbe essere tale da aiutare "ad approfondire la conoscenza della vita e degli uomini e a migliorare ed elevare lo spirito". (Pio XII, 2° discorso sul film ideale)

Il film ideale dovrebbe rappresentare l'uomo e la donna nel loro aspetto migliore; in modo da controbattere quei film che ironizzano "nell'istituto tradizionale della famiglia" che esaltano "le sue traviate realtà e soprattutto lanciano sottili e frivoli spregi alla dignità degli sposi e dei genitori".

"Si può ottenere ciò...svolgendo attraenti vicende; ora di un uomo, dotato di saldo carattere...che osa e lotta e che sa...al tempo stesso mantenere e manifestare incrollabile fedeltà, sincero amore coniugale, costante sollecitudine di padre; talaltra di una donna nel più nobile e degno senso della parola, sposa e madre irreprensibile...; altrove di figli rispettosi verso i genitori, ardenti per i loro ideali..." (Pio XII, secondo Discorso sul film ideale).

Da tutto ciò appare evidente che è da promuovere il film ideale non soltanto per il bene dei giovani, ma per il bene di tutti gli spettatori.

Ognuno di noi deve operare in tal senso disertando spettacoli di basso livello morale e richiedendo a viva forza film buoni in senso morale e artistico.

Tutti coloro che concorrono alla creazione di un film: autori, registi, attori, produttori, distributori, pensino all'importanza delle loro opere e della loro scelta: pensino ai giovani e facciano in modo che il film comunichi "a colui che vede ed ascolta il senso della realtà, ma di una realtà veduta con gli occhi di chi sa più di lui, e trattata con la volontà di chi fraternamente si pone quasi accanto allo spettatore per poterlo, se è il caso, confortare e aiutare". (Pio XII, primo Discorso sul film ideale).

(Coordinamento di testi pontifici curato dal gruppo "S.Agosti" del Centro Studi Cinematografici di Torino. Hanno collaborato Maria Pia Giudici, Domenica Lonigro, Angelo Schwartz, Lucio Galbersanini.)